

Dedicato a C.S. Lewis



Proseguo nel mettere a disposizione dei lettori la corrispondenza via e-mail, capitatami accidentalmente tra le mani, che il giovane diavolo Giunior Dabliu Berlicche, studente iscritto alla perversamente prestigiosa Furbonia University, invia a suo zio Malacoda all'indirizzo elettronico Malacoda@redimendi.pur.

Vedi "Premessa" www.larchetipo.com/2004/giu04/maildafurbonia.htm.

Andrea di Furia

Carissimo zio Malacoda,

tu, proprio tu sei il faro che illumina il mio operare, e per recuperare la nostra schiatta perversa ai fasti di un tempo, mi tocca conseguire l'encomio in questo fetidissimo *master in damnatio administration*. Torniamo così alla teoria della percezione, ossia ai sensi delle nostre cavie umane, che mi preoccupano anche perché non abbiamo ancora avuto, *sino ad ora*, rispetto ai nostri colleghi della Fanatic University, la stessa possibilità di impratichircene *direttamente*. Eppure stiamo facendo di tutto perché le nostre bramate vittime non pervengano al loro segreto asso nella manica: quei 12 sensi percettivi che abbiamo ridotto d'autorità (per confonderli e paralizzarli) a 5. Fin dai primi passi abbiamo operato affinché le forze dell'imitazione infantile umana, in cui risiede a loro insaputa il pericoloso germe della libertà, venissero pervertite e non diventassero mai, a tempo debito, liberi impulsi individuali socialmente responsabili. Abbiamo persino perfidamente ingabbiato le spontanee attenzioni materne in rigidi decaloghi specialistici, sempre più asettici e distaccati... tanto la maggioranza delle nostre cavie non percepisce nemmeno la differenza se un cambio di pannolini è fatto con amorosa premura o se è tecnicamente perfetto secondo il manuale. Certamente il bambino, da parte sua, lo percepisce... eccome! E se a distanza di qualche settennio cede alle cosiddette lusinghe delle "classiche sciocchezze giovanili" - sfogandosi nella bulimia o nell'anoressia, rifugiandosi nelle droghe e nell'alcol, entrando in appropriati ambienti satanicamente malsani, scatenandosi istintivamente o giungendo a compiere *vigorose* quanto "inspiegabili" efferatezze da *serial killer* - a nessuno mai verrà in mente l'umile e immediata origine *tecnica* di tutta questa follia che molto opportunamente insanguina il mondo. E che dire di come nonno Berlicche e la sua squadra infernale di guastatori animici sono riusciti a suggestionare numerose cavie umane, convincendole che "la morale va predicata o, in alternativa, ottenuta attraverso una ragionevole costrizione"? Un futuro battaglione di piccoli, agguerriti e pelosi opportunisti, al grido di: "Etica! Questione morale! Etica!"... devasterà per noi quel buffo planetúcolo! Certamente. Eppure mi chiedo spesso, zio: è mai possibile che quei tontoloni non si accorgano che per loro un'educazione morale *pretesa* è una contraddizione in termini? Se poi vogliamo osservare qualcosa di più dal punto di vista delle nostre bramate vittime, a mero titolo indicativo (ma non esaustivo), ti elenco quanto ho trovato in aggiunta, nei nostri sacri testi infernali universitari, in ambito *contro-terapeutico*:

- a) alcuni colleghi della Fanatic University hanno *deformato* quell'insidiosissimo atteggiamento animico di base, se voluto coscientemente dal terapeuta, che è indispensabile affinché nel rapporto col paziente si possa instaurare un sano terreno comune interattivo in cui possano attecchire forze durature di guarigione. Hanno dunque trasformato l'empatia conoscitiva del medico nel più algido e snobistico *distacco professionale top-down*, utilissimo per corrompere le forze di guarigione stesse - che purtroppo per noi, e inspiegabilmente anche per i nostri ineffabili *tutor*, sono sempre in agguato. Distacco al contempo utilissimo per *deprimere* ben bene le nostre bramate vittime. E così diventa secondario, se non superfluo, considerare il malato in quanto tale... con le sue relazioni sociali e affettive. Insomma, zio, il rapporto dialògico e interattivo tra medico e paziente (nel senso del rispetto della gerarchia occulta dei loro corpi sottili, così caro agli odiati misteri di Mercurio) deve sempre più affievolirsi. Che dico! Deve *totalmente* cessare;

- b) altri colleghi hanno poi orientato e corrotto in senso averroistico la competenza diagnostica esperienziale, grazie all'idolatrato sviluppo di sempre nuove specializzazioni e mediante il ricorso continuo ed obbligato alle *pan-tecnologie* piú costose ed *esclusive* (nel senso del portafoglio e delle masse). È con divorante orgoglio, zio, che possiamo dire di aver trasformato il medico in un lettore accademico che si limita a leggere i risultati forniti da sofisticate apparecchiature strumentali, piú interessato all'esito di un *protocollo* terapeutico... che a prospettare la cura. Sempre piú il malcapitato paziente subisce terapie ideate e sperimentate *altrove*, in relazione ad indagini diagnostiche effettuate da macchinari di cui *abbiamo opportunamente convinto* il medico a fidarsi piú che di se stesso e delle proprie capacità ed esperienze dirette;
- c) i nostri *guastatori controterapeutici* qui alla Furbonia University, poi, hanno provveduto (nell'intreccio tra ricerca scientifica, pratica medica, tecnologia clinica e gestione aziendale della sanità pubblica e privata) a far sí che sempre piú spesso medico e paziente non stabiliscano la ben che minima relazione reciproca. Oltre ai danni procurati tramite l'organizzazione burocratica delle strutture diagnostiche e la suddivisione specialistica delle competenze mediche è di estremo interesse registrare il successo devastante raggiunto dal modello imprenditoriale cui soggiacciono entrambe, e in funzione del quale ogni reparto osserva, diagnostica e cura una singola parte della loro corporeità! – È possibile che non si accorgano, zio, che se questo approccio fosse veritiero non sarebbe possibile alcun effetto collaterale? Alle volte (qui lo dico e qui lo nego) quasi mi vergogno per la facilità con cui in ogni campo "andiamo a punto"... poi però mi riprendo subito;
- d) altri colleghi ancora – reagendo d'orgoglio contro la perniciosa tendenza di alcuni agenti del Nemico a sottolineare gli aspetti vocazionali e terapeutici della professione (a discapito di quelli burocratici e di casta) – per "tagliare definitivamente la testa al Minotauro" stanno pilotando, assieme ad una agguerrita *costola* fiancheggiatrice dei nostri servizi segreti, la prossima trasformazione degli appartenenti alla categoria medica da terapeuti in... *utili* strumenti di *marketing* per la produzione farmaceutica (*Olè!*).

Ma il bello della strategia complessiva deve ancora avvenire. In fase di studio di fattibilità, sono molti i progetti per produrre un adeguato *restyling* della categoria medica nel suo complesso. Il mio preferito prevede, in un futuro ormai prossimo, la trasformazione del medico in "decoder terrestre *buro-terapeutico* a distanza". Inutile dire che, su questo punto, Ruttartiglio la pensa diversamente... Scherzavo zio: pensa sempre la stessa cosa! Me lo ha confessato mentre gli torcevo sportivamente il suo buffo palchetto anchilosato di cornine per accentuare quella sua naturale scoliosi orizzontale a S. Ha sempre *la fissa* che la sua *bio-nano-geno-cyber-laser-androgiga-meccatronico-tecnologia* "altamente disumanizzante" potrà ottenere, in un futuro secondo lui non troppo remoto, la trasformazione definitiva del medico in un semplice *distributore automatico del farmaco*. Naturalmente quello stupido *leccazoccoli*, per ingraziarsi *Sua Viscidezza orripilante* e la sua maniacale predilezione per la leva finanziaria, lo ipotizza... a gettone prepagato. *Ehi, ehi, zio...* fermiamo il mondo astrale! Voglio scendere! Vista la brutta piega che sta prendendo quel povero diavolo (ne converrai con me) è urgente intervenire in "zona Cesarini" con un gagliardo pestaggio, rilassante e riequilibrante quanto basta, col dichiarato scopo di far evaporare un tantinello la sua insinuante untuosità servile. D'altra parte debbo anche rafforzare con l'esempio il nostro diabolico spirito di squadra prima che sia troppo tardi... perché sta per sorgere all'orizzonte di questo nostro fetidissimo *master in damnatio administration* il temuto momento della *vexata quaestio* di gruppo. Per quanto mi riguarda, zio, ci risentiamo dopo questa stimolante e tonificante seduta ginnica... di *infernal coaching*.

Il tuo tecnicissimo nipote

Giunior Dabliu

